

## □ Interrogazione n. 593

*presentata in data 3 aprile 2018*

a iniziativa del Consigliere Carloni

**“Gestione del Fondo FEAMP per la pesca”**

a risposta scritta

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che:

Le Regioni italiane intervengono nella programmazione 2014/2020 quali Organismi Intermedi dell’Autorità di Gestione nazionale che è il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (in breve MIPAAF) per la gestione del FEAMP di cui al Reg. UE 508/2014;

Il Programma Operativo del FEAMP, predisposto dal predetto Ministero e successivamente condiviso dalle Regioni italiane, rappresenta l’unico strumento finanziario per i settori pesca ed acquacoltura e per le Marche dispone complessivamente di 31.583.536,00 €;

Con tali risorse la Regione attiva misure di sviluppo sostenibile per la pesca e per l’acquacoltura, quali misure per sostenere le imprese di pesca, dell’acquacoltura, le infrastrutture specie quelle portuali, la commercializzazione del prodotto, la trasformazione, la promozione, la cooperazione, l’innovazione, la formazione, e le altre misure di tutela dell’ambiente marino e di sostegno per le zone di pesca;

L’obiettivo finanziario intermedio al 31 dicembre 2018 definito dal P.O., il cosiddetto N+3, pone a carico della Regione Marche la necessità di spendere nelle varie misure complessivamente oltre 5,11 milioni di euro, pena la perdita di risorse non certificate;

La gestione del P.O. FEAMP prevede la erogazione di risorse aggiuntive parametrata sulle singole priorità, definita “riserva di efficacia” che dispone di oltre 153 milioni di euro complessivi per l’intero programma e che prevede per la Regione Marche altri 4 milioni di euro al raggiungimento dell’obiettivo.

Considerato che:

La Regione Marche in oltre 15 anni di gestione di fondi europei per la pesca e l’acquacoltura, dallo SFOP al FEP, è stata l’unica Regione d’Italia, unitamente alla provincia di Trento, a non aver mai conosciuto un disimpegno di risorse avendo certificato sempre tutto il budget assegnato, ed anche di più come nel caso del FEP allorquando per effetto della certificazione di progetti compatibili, ha utilizzato a beneficio del settore un altro milione di euro tra le risorse non utilizzate dalle altre Regioni, facendo salire al 106%, la percentuale di utilizzo delle risorse comunitarie.

L’autorevolezza e credibilità conquistata dalla regione Marche sul piano nazionale ed internazionale, riconosciuta dalle Autorità della Commissione, da altri Organismi internazionali (es. la CRPM), dalle altre Regioni italiane e Europee, ha consentito alle Marche di attivare un numero elevato di programmi di cooperazione interregionali incrementando il livello di relazioni istituzionali e contribuendo ad aumentare la visibilità della Regione mettendola in evidenza a Bruxelles come una delle Regioni più organizzate d’Europa;

L’ottima performance delle Marche nella gestione dei fondi per la pesca è stata ulteriormente certificata dalla Corte dei Conti, la quale, nella Relazione annuale 2017 “I rapporti finanziari con l’Unione europea e l’utilizzazione di fondi comunitari”, evidenzia gli ottimi risultati raggiunti dalle Marche a chiusura della programmazione del FEP in un panorama non altrettanto florido per le altre Regioni e per lo stesso Ministero, in quanto complessivamente il programma ha lasciato inutilizzati oltre 126 milioni di euro su un totale di 440 milioni nei 7 anni di programmazione;

Che la stessa Corte dei Conti, nella medesima relazione, relativamente alla gestione del fondo FEAMP, mette in evidenza che le Marche, al 30 giugno 2017 hanno complessivamente impegnato solo il 3,4% delle disponibilità e certificato appena lo 0,1%, percentuali inferiori a quelle di molte altre Regioni italiane e che, nell’ottica del raggiungimento del target fissato dal programma, mette le Marche nella condizione concreta di perdere svariati milioni di euro e di non attingere alle risorse contenute nella riserva di performance, con conseguenze fortemente penalizzanti per un settore in piena crisi, anche in considerazione che le risorse comunitarie sono le uniche di cui il settore può disporre.

Rilevato che:

La struttura regionale cui è stata attribuita la gestione della pesca e dell'acquacoltura ha subito nel corso dell'anno 2017 cambiamenti ed avvicendamenti e che la stessa Dirigenza parrebbe non in grado di gestire il settore in quanto ha colpevolmente e inopportuno depotenziato la struttura spostando altrove risorse umane competenti senza essere in grado di individuare personale adeguatamente preparato in sostituzione, cancellando anche una posizione organizzativa di II fascia a beneficio di altro settore economico.

Tutto ciò premesso e considerato,

#### INTERROGA

il Presidente e la Giunta:

- Per conoscere i motivi per i quali sono state operate scelte che si stanno rivelando penalizzanti per un settore che è stato negli ultimi 15 anni unanimemente considerato un fiore all'occhiello della Regione;
- Quale strategia intende mettere in atto per limitare la perdita di risorse comunitarie con conseguente forte penalizzazione per l'intero settore, e se intende o meno prendere provvedimenti, e quali, nella ipotesi in cui le Marche dovessero entro il 31 dicembre 2018, per effetto dell'N+3, perdere preziose risorse comunitarie e di conseguenza non usufruire delle ulteriori risorse di cui alla "riserva di performance" prevista dal P.O. FEAMP.